

Fondazione “Montagna e Europa” Arnaldo Colleselli - Belluno

*Ai Signori Sindaci
Ai Signori Presidenti delle Unioni montane
Al Signor Presidente della Provincia
Alla Regione Veneto
Alle Comunanze delle Regole
Alle Associazioni di rappresentanza dei proprietari boschivi
All’Ordine degli agronomi e forestali*

Il Bostrico: proposte per i proprietari (pubblici e privati) dei boschi da realizzare entro la primavera 2022

La Fondazione “Montagna e Europa” Arnaldo Colleselli, nel solco di un pluriennale impegno in ambito forestale, intende portare all’attenzione degli operatori e delle istituzioni competenti (Regione, Comuni, Unioni montane, Regole, proprietari singoli o associati) questo documento di valutazioni e di proposte da realizzare al più presto, entro la primavera 2022, per contrastare l’emergenza Bostrico.

Il Bostrico è presente (situazione “endemica”) nei boschi di abete rosso, soprattutto a struttura coetanea. In casi come l’infestazione in corso, nei quali il numero di individui, la loro diffusione ed aggressività salgono ben oltre gli usuali livelli, la situazione diventa “epidemica”.

Il documento di indirizzi che segue - oltre che dalle Linee guida regionali - scaturisce dall’entrata in vigore dei nuovi strumenti derogatori introdotti dalla recente legge statale n. 234/2021 che dispone Misure urgenti per il contenimento della diffusione del Bostrico nei territori alpini già colpiti dalla tempesta Vaia, ed è frutto di un lavoro collegiale a cura dei dottori forestali Orazio Andrich e Paola Berto e dell’avvocato Enrico Gaz.

La situazione in provincia

La pullulazione dell’insetto scoltide *Ips typographus* denominato correntemente Bostrico, pur prevedibile in seguito al cataclisma Vaia, anche per confronto con esperienze analoghe avvenute in Centro Europa, ma non sempre adeguatamente paventata (forse per italica propensione alla scaramanzia), si è rovesciata sui boschi di conifere con pesanti conseguenze sull’Abete rosso, interessando estese superfici.

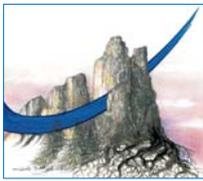
Per ragioni che possono essere per lo più giustificate, nella complessità dello stato di emergenza conseguente a Vaia, non sempre il bosco ha avuto la priorità: ora però esso emerge in primo piano. Purtroppo, le proporzioni del “fenomeno Bostrico” sono certamente molto maggiori della disponibilità di risorse umane, organizzative e finanziarie necessarie a farvi fronte. In particolare, nell’attuale contesto, scarseggiano le imprese boschive che erano generalmente fortemente impegnate in interventi nei boschi colpiti nell’ottobre 2018.

La conoscenza del fenomeno, basata su monitoraggi, coinvolgimento di istituzioni scientifiche, rilievi da remoto e in loco, è tale da non richiedere ulteriori approfondimenti per rendersi conto della gravità della situazione. Ovviamente il controllo va proseguito, ma le azioni di contrasto devono essere intraprese con decisione.

Fondazione “Montagna e Europa” Arnaldo Colleselli - via F.lli Rosselli 79 - 32100 Belluno
Iscriz. al Registro regionale delle Persone giuridiche di diritto privato numero d’ordine 697 (BL/249)

www.montagna-europa.it

e-mail: info@montagna-europa.it
pec@pec.montagna-europa.it



Il tempo che era disponibile per prepararsi ad affrontare il Bostrico è finito. Concettualmente, bisogna agire su due livelli: contrasto al bostrico e adattamento alle conseguenze inevitabili del medesimo. Per la mitigazione della pullulazione, vi sono a disposizione conoscenze, tecniche e modelli di intervento, ma l’esperienza operativa è scarsa per cui è comprensibile che talora vi sia incertezza nell’attuazione.

Fattore cruciale è l’incalzare del tempo: è assodato che per un’azione efficace a limitare l’espansione della pullulazione dell’insetto sarebbe necessario completare le operazioni di esbosco entro il mese di aprile nelle Prealpi ed entro maggio nelle Dolomiti.

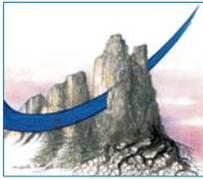
Tale tempistica è evidentemente difficile da attuare in maniera soddisfacente. Tuttavia, pur non disponendo di previsioni certe e attendibili sulla evoluzione della infestazione e di indicazioni pragmatiche da parte della ricerca scientifica in merito, nella realtà territoriale non ci si può esimere dal configurare delle alternative nell’ambito delle quali compiere delle scelte. Anche una decisione che non può basarsi su certezze assolute è preferibile all’inerzia di assistere impotenti al proliferare dei danni.

E’ da scongiurare il rischio concreto dell’inerzia, in seno al quale anche il “lasciar fare alla natura” può costituire un alibi per nascondere le responsabilità. È evidente che la natura ha i suoi dinamismi, i quali però non sempre corrispondono all’erogazione di beni e servizi che la società è abituata ad attendersi: in questo caso la resilienza del bosco non coincide necessariamente con la resilienza delle comunità umane. Come è noto, i servizi ecosistemici offerti dalle foreste e le diverse funzioni da loro svolte si sovrappongono e si integrano su vari livelli; tuttavia, la suddivisione tra funzione prevalente di produzione e funzione prevalente di protezione torna utile per schematizzare le possibili modalità di intervento selvicolturale. Le Linee guida emanate dalla Regione forniscono chiare indicazioni operative: nei boschi di produzione attaccati dal Bostrico è necessario verificare la presenza degli insetti nella zona periferica al nucleo colpito, procedendo all’eliminazione delle piante attaccate tramite taglio, scortecciatura ed esbosco delle stesse prima che gli adulti inizino nuovamente a sfarfallare (fine aprile, metà maggio). E’ fondamentale sottolineare che se l’utilizzazione avviene entro qualche mese dall’attacco le caratteristiche tecnologiche del legname non subiscono modifiche e quindi le piante ricavate sono economicamente appetibili per le imprese boschive. Nelle foreste dove la funzione di protezione è prevalente è necessario evitare la scopertura del suolo, rilasciando anche piante colpite in piedi e tagliando a fasce lungo le curve di livello, per realizzare con i tronchi abbattuti delle opere di difesa temporanee dalla caduta di sassi e impedire la formazione di valanghe.

L’approccio tecnico non è semplice e richiede uno specifico addestramento per la corretta individuazione dei margini delle tagliate delle piante attaccate dal Bostrico e una elevata professionalità per rendere fattibile anche dal punto di vista economico, logistico e tecnologico su questi difficili territori di montagna un prelievo che sarebbe auspicabile solo sotto l’aspetto fitosanitario e selvicolturale. In quest’ottica bisognerebbe subito procedere ad una formazione/addestramento pratico sia di tecnici forestali, sia di altri soggetti (operai, custodi forestali, personale delle ditte boschive).

Coordinamento di Comuni e Regole

Poiché non pare configurarsi l’istituzione di un Commissario specifico per fare fronte al Bostrico, la via forse più percorribile è quella del coordinamento. Questo coordinamento dovrà interessare i proprietari di boschi, in particolare Comuni e Regole con patrimonio



forestale infestato da Bostrico, ma va inserito in un quadro più ampio, che potrebbe essere individuato nelle Unioni montane o nella Provincia.

Il principale coordinamento andrà comunque instaurato tra il livello regionale e questi soggetti, creando appropriati circuiti decisionali e relazionali, che ne possono essere la chiave di volta.

Il quadro della situazione va condiviso; a tal fine le informazioni devono confluire rapidamente per essere valutate omogeneamente, in modo da evitare che ciascun soggetto sia portato a credere solo a quanto conferma le proprie precedenti convinzioni.

In questa sede va portata la conoscenza del proprio assetto organizzativo, delle proprie disponibilità (materiali e umane), del particolare contesto in cui ci si muove, dei rischi da affrontare. Il conoscere reciprocamente che cosa si vuole, le priorità, la capacità di azione e le vulnerabilità è la preconditione della efficacia della lotta al Bostrico; lotta questa che riveste importanza maggiore rispetto ad altri aspetti, che però possono tendere a prevalere (ad esempio, aspetti economici o mediatici).

Legge 30 dicembre 2021 n. 234

E' senz'altro da accogliere con grande favore l'introduzione di una serie di misure di grande rilievo per il contenimento della diffusione del bostrico nella Legge statale di bilancio 2022 (commi 846-855) per il cui contrasto si prevedono esplicitamente “urgenti azioni di carattere selvicolturale”.

Ai sensi del comma 850 dell'articolo 1 della norma in epigrafe, i proprietari pubblici o privati (o i conduttori o detentori) dei boschi minacciati dal bostrico con una semplice “comunicazione” alla Regione, per un periodo di sette anni, “possono procedere (...) agli abbattimenti con rilascio in loco delle piante o allontanamento delle stesse previa scortecciatura, secondo le indicazioni fornite dai documenti tecnici specialistici predisposti dalla Regione stessa, in deroga ad ogni disposizione vigente in materia vincolistica (...)”.

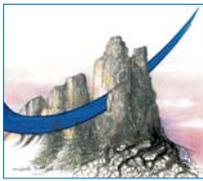
Le Regioni quindi “provvedono al riconoscimento della comunicazione” di cui sopra quale titolo abilitativo al taglio piante, con procedura “di massima urgenza” anche ai fini del riconoscimento della provenienza legale dei tronchi. Si introduce la possibilità che le Regioni possano provvedere in luogo dei proprietari alle attività di contrasto alla diffusione del bostrico, in caso di loro prolungata inerzia e in caso di terreni “silenti” (ovvero terreni forestali abbandonati per i quali i proprietari non siano individuabili o reperibili).

Conseguono varie misure volte alla semplificazione delle procedure di gara rispetto alle normative del Codice dei contratti, pur se desta notevoli perplessità l'estensione anche ai privati della applicazione delle norme ad evidenza pubblica per l'individuazione del contraente.

L'introduzione delle semplificazioni, con il chiaro richiamo all'”urgenza”, obbliga le Regioni interessate (Veneto, Friuli, Lombardia, Province autonome di Trento e Bolzano) ad assumere con prontezza analoghi provvedimenti, che tengano conto delle vigenti procedure di autorizzazione al taglio e di affidamento dei lavori forestali, con relativi contratti e capitolati, che sono diversi nei rispettivi territori.

Esse sono altresì chiamate a predisporre i “documenti tecnici specialistici” che devono fornire le indicazioni sulle aree da sottoporre al taglio per il contrasto alla diffusione dell'insetto e che costituiscono il presupposto per l'applicazione delle procedure semplificate.

Viene infine istituito un fondo presso il Mipaaf con una dotazione di 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023.



Pianificazione

Un punto chiave è la necessità di passare dallo studio del fenomeno (quale si è finora condotto) alla reazione su larga scala al medesimo e dunque alla pianificazione. Se il metodo scientifico costituisce il presupposto all'approccio gestionale, i tempi ai quali la prassi operativa deve sottostare sono necessariamente ristretti.

Il requisito essenziale è di poter disporre di tutte le informazioni spaziali (e quindi anche dei rilievi da satellite, foto aeree, ecc); queste vanno rapportate alla conoscenza effettiva del territorio, sia a scala generale, sia comprensoriale, sia (e soprattutto) locale.

Lo spazio d'azione potrebbe essere articolato in aree operative, caratterizzate non solo da omogeneità ambientale ma anche da relazioni, obiettivi e vincoli di carattere sociale, economico e, quindi, anche politico; esse potrebbero coincidere con le Unioni montane.

Queste aree operative potrebbero essere suddivise in tante fasce quante sono le posizioni nelle quali si possono imporre al Bostrico azioni di contenimento (suddivisibili in azioni di contrasto dinamico, azioni di frenaggio e azioni di arresto - temporaneo o definitivo). La loro caratterizzazione è una questione tecnica, per la quale vi sono oramai i presupposti. Vanno invece considerati e completati gli aspetti delle risorse economiche e, soprattutto, delle disponibilità umane.

Stante la limitatezza dei mezzi disponibili, bisognerebbe poi individuare dei criteri di priorità trasparenti, privilegiando la possibile efficacia soprattutto rispetto alla diffusione dell'insetto in aree limitrofe ancora "endemiche".

Tempistica

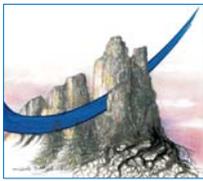
Le modalità e i tempi di intervento possono essere differenziati a seconda del grado di epidemia e della funzione prevalente del bosco. Ciò comporta anche degli apparenti paradossi, come intervenire in maniera più cauta o anche non intervenire dove le condizioni dei soprassuoli sono più compromesse e quindi la tempistica non è così determinante, ce ne possono essere altre apparentemente meno gravi in cui l'azione tempestiva può prevenire le infestazioni latenti.

Nei boschi in situazione non ancora epidemica va fatto ricorso con urgenza alle ditte boschive per prevenire o attenuare l'espansione dell'insetto, tenendo conto del valore del patrimonio, prima che si deprezzi a causa di alterazioni fungine (azzurramento).

Azioni messe in campo dalla Regione

Va sicuramente riconosciuto che la Regione Veneto, con le sue strutture forestali, ha posto in essere una serie di importanti azioni, qui sintetizzate per punti:

- Monitoraggi: è in atto una campagna di monitoraggio su tutto il territorio regionale nelle aree maggiormente colpite da Vaia, con collocazione di trappole a feromoni e conteggio delle catture;
- Linee guida: nel settembre 2021 la Regione ha emanato le "Linee guida per la difesa dei popolamenti forestali dal bostrico tipografo", con indicazioni operative e amministrative chiare e complete;
- Interventi selvicolturali ad opera della Regione Veneto: le linee guida prevedono anche, nell'ambito del Programma per le Sistemazioni Idraulico-forestali (SIF), l'intervento con personale e mezzi di Veneto Agricoltura nelle proprietà pubbliche, nei limiti dei finanziamenti disponibili e con le modalità indicate dalle stesse linee guida;
- Partecipazione a gruppi di lavoro interregionali e collaborazione con il Mipaaf;



- Collaborazioni con Enti strumentali (Avepa; Veneto Agricoltura; Settore Fitosanitario, ecc.), finanziamenti PSR e altre linee di finanziamento. Con DGR n. 1691 del 30 novembre 2021 è stato approvato il "Progetto triennale di ricerca e sperimentazione finalizzato allo sviluppo di una strategia di gestione integrata del bostrico tipografo *Ips typographus* nella Regione del Veneto" tra la Regione Veneto, l'Università degli Studi di Padova e l'Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario "Veneto Agricoltura".

Queste azioni sono sicuramente positive ma non sufficienti ad affrontare la gravità del problema nella sua entità; sembrano inoltre porre in capo ai proprietari dei boschi la responsabilità di attivare gli interventi necessari, a tutela del proprio patrimonio.

Altri interventi della Regione

Andrebbe incentivato l'intervento nei boschi a prevalente funzione di protezione (intendendo non solo quelli individuati dalla pianificazione forestale o quelli appartenenti ad una certa classe di pendenza) con fondi e risorse umane SIF (Sistemazioni idrauliche-forestali) il recupero dei boschi degradati nell'ottica della trasparenza e del coordinamento sopra auspicato.

Nelle richieste di finanziamento Psr o di altre specifiche misure non va considerata solo un'ottica aziendale, ma anche il danno incombente sull'ecosistema (che non si limita a quello già avvenuto) e al paesaggio, il tutto senza trascurare – in linea generale – anche le possibili conseguenze in termini di pregiudizio erariale inerenti le modalità di gestione complessiva dell'emergenza.

Non ha senso perciò considerare tra i parametri per l'ammissibilità del progetto ai fini del Psr il prezzo di macchiatico negativo, o inserire limiti di superficie (in senso sia quantitativo, sia percentuale), in quanto è auspicabile fronteggiare immediatamente i focolai di infestazione prima di aspettare che si espandano.

Restauro dei boschi danneggiati

Nelle aree colpite (o immediatamente prossime) sarà importante preservare gli elementi di disseminazione di altre specie, come il Larice a quote superiori e i portasemi di Faggio in quelle inferiori e dovrà essere una scelta cosciente di fronte alle tendenze commerciali che appetiscono l'uno e vorrebbero cedere sempre l'altro.

Pur riconoscendo alla natura un ruolo fondamentale, si ritiene che non si possa più prescindere dal prendere in considerazione interventi di rimboschimento con specie più resilienti (principalmente Larice nella fascia dolomitica e Faggio nella zona prealpina).

Si tratterà di una superficie limitata nello spazio (non oltre il 20% delle aree danneggiate), che costituirà tuttavia un appoggio alla ricostruzione dei soprassuoli in tempi brevi: ricostruzione che per via naturale necessita di decenni.

Si otterrebbero inoltre altri importanti risultati, ovvero la costruzione di una struttura cronologicamente differenziata e scalare, e quindi maggiormente resiliente, e la mitigazione del negativo impatto paesaggistico delle aree colpite e denudate. In questo contesto, stante l'entità dell'approvvigionamento, potrebbe essere preso in considerazione il ripristino dell'importante struttura vivaistica di Sospirolo.

Belluno, 12.1.2022
+39 335 6562071